

LegaPro Romero due metri sopra il cielo verdeblù

L'attaccante della FeralpiSalò: «Sono felice non pensavo di trovare così grande spazio»

SALÒ Niccolò Romero, lo scaramantico con la testa sulle spalle, ma a due metri da terra. Il centravanti saluzzese classe '92 ha scavalcato Elvis Abbruscato nella gerarchia degli attaccanti della FeralpiSalò e da tre partite consecutive indossa la maglia numero 9 dei verdeblù. Merito del suo impegno, dell'aiuto che gli danno i compagni, del supporto della famiglia, ma anche della scaramanzia...

«Lo ammetto, sono malato - scherza Niccolò -, non riesco proprio a non essere scaramantico. Vi spiego meglio: se una partita va male, inizio a pensare a cosa ho fatto prima di giocare e cerco di evitarlo la settimana successiva. Così al contrario, se magari segno, cerco di riproporre gli stessi gesti la volta dopo. Un esempio? Prima della gara con il Südtirol avevo cercato di rilassarmi il più possibile e poi ho segnato. Risultato? Non ascolto più musica da un paio di settimane...».

«Maciste», come lo soprannominano i tifosi gardesani, sembra essere diventato titolare inamovibile: «Sapendo di avere davanti Abbruscato non avrei mai pensato di trovare così tanto spazio. Ma sto dando il massimo per convincere il mister a farmi giocare il più possibile. Il mio rapporto con Elvis? Ottimo, anche ora che sto giocando io, continua a darmi dei consigli per migliorare. Per me è un grande onore averlo come compagno». La famiglia è fondamentale per l'attaccante piemontese: «Devo tutto ai miei genitori, che sono sempre pronti a darmi una mano. È anche grazie alla serenità che mi hanno trasmesso se sto facendo bene. Mi hanno permesso di coltivare il sogno di fare il calciatore, ma mi hanno sempre ripetuto di non montarmi la testa. Così io ho escogitato un piano B: studio Scienze Motorie a Savona, voglio diventare preparatore atletico. Così se andrà male la carriera da calciatore, potrò svolgere un lavoro che sarà comunque legato allo sport».

Il calcio è sempre stata l'unica passione di Niccolò: «Ero molto alto già da piccolo, ma non ho mai pensato di fare basket



Romero sfrutta i suoi due metri per l'incornata

o pallavolo. Fino a 16 anni ho giocato nel Saluzzo, la squadra del mio paese, poi sono passato al Genoa. È lì che ho conosciuto Luca Miracoli: siamo diventati grandi amici. Lui mi ha sempre parlato bene di Salò. Sono contento che ora giochi in serie B nel Varese, perché se lo è meritato a suon di gol in LegaPro».

Dopo aver girato un po' di squadre, anche Romero è finito sul Garda: «E sono contentissimo della scelta, perché ho trovato un gruppo di scaramantici. Vi svelo un segreto: ogni venerdì è in programma lo scherzo a Fabris. I 'vecchi' del gruppo gliene combinano di tutti i colori. L'ultima volta l'ho trovato appeso a testa in giù sopra una bacinella d'acqua. Come la prende lui? Con un sorriso, perché è un ragazzo d'oro. Inoltre porta bene...».

Enrico Passerini

IL POSTICIPO

Como battuto
con due espulsioni
Bassano in vetta



BASSANO DEL GRAPPA

Un calcio di rigore trasformato da Nolè (foto) a metà ripresa regala il successo nel big match della quattordicesima giornata del girone A di LegaPro al Bassano, che torna in vetta con un punto in più del Pavia (ed anche una gara da recuperare), mentre il Como resta a quota 23 insieme con Alessandria, Monza e FeralpiSalò.

Sarà quindi un Como con il dente avvelenato, quello che sabato alle 16 ospiterà il Lumezzane, anche perché al Mercante sono stati espulsi Cristofari e Marchi, che salteranno quindi la sfida del Sinigaglia.

La nuova classifica del girone A di LegaPro: Bassano 28; Pavia 27; Real Vicenza 26; Novara 25; Alessandria, Como, FeralpiSalò e Monza 23; Arezzo 22; Südtirol e Venezia 19; Mantova 17; Giana Erminio, Renate e Torres 16; Cremonese e Lumezzane 13; Pro Patria 11; AlbinoLeffe 10; Pordenone 5. Da recuperare: Como-Cremonese (10/12), Alessandria-Bassano e Monza-Torres (17/12)

Bonazzoli e Grassi bresciani «persi» dai team bresciani

L'interista di Ghedi e l'atalantino di Lumezzane hanno esordito in serie A

BRESCIA Sono bresciani, giocano in serie A ma hanno casacca nerazzurra (non la stessa), portano il numero con le ultime cifre dell'anno di nascita e sono nel giro delle nazionali giovanili. Inoltre non hanno mai giocato un campionato che fosse uno con una squadra della nostra provincia perché osservatori con il naso evidentemente più fino dei nostri li hanno preceduti. E non di poco.

Parliamo di Federico Bonazzoli, attaccante classe '97 che con l'Inter ha già disputato due spezzoni di campionato ed oltre un'ora in Europa League, e del centrocampista classe '95 Alberto Grassi, che sabato (insieme al coetaneo Michele Somma figlio di Mario ex allenatore del Brescia) ha esordito in serie A in Atalanta-Roma.

Il primo, il più giovane, è di Ghedi, ma ha la pelle nerazzurra: aveva 6-anni-6 quando gli emissari dell'Inter lo videro all'opera, lo parcheggiarono un anno al Montichiaro (era quello del presidente Soloni, che con i nerazzurri fece numerose operazioni), poi lo portarono al centro Facchetti di Milano dove vive tuttora.

E partendo da lì ha già fatto saltare alcuni record sfiorando il più prestigioso, quello di essere il più giovane esordiente con la maglia delle Beneamata, primato che appartiene ad un certo Beppe Bergomi, giusto per capire di che pasta è fatto il nostro. Che a 16 anni e 197 giorni ha calcato il magico prato di San Siro nella gara di Coppa Italia contro il Trapani del 4 dicembre 2013.

Conosce l'azzurro dall'Under 15 e di recente ha esordito - diciassette - nell'Under 21.

Anche Alberto Grassi non ha mai giocato in una squadra bresciana iscritta alla Figg. Giocava tra i Pulcini all'oratorio di S. Apollonio di Lu-



Alberto Grassi e Federico Bonazzoli

mezzane (che smacco, per il club valgozzino) quando fu notato dagli osservatori dell'Atalanta. Immediato il passaggio al club bergamasco con il quale ha giocato in tutte le categorie giovanili fino alla Primavera.

E qui arriva la notorietà, ma a causa di una squalifica per dieci giornate (insulti razzisti), poi ridotta a cinque a causa dell'età e dell'impegno di seguire i più sfortunati. Si allenava già con Colantuono ed il tecnico della Dea non l'ha abbandonato. Il ritiro e l'esordio sanno di catarsi e di ripartenza, per Grassi. Che insieme a Federico Bonazzoli tiene alto il nome dei giocatori bresciani, un po' meno quello dei talent scout...

Francesco Doria